Anno XI. **Domenica, 21 Marzo 1858** **N. 80.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio cent. **5.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 20 MARZO

IL MINISTERO ALLA PROVA

Col titolo — *Il ministero alla prova* — il *Diritto* d'oggi pubblica un articolo, il quale conchiude col consigliare al governo di ritirare la proposta di legge Deforesta.

S'ei non ci dicesse che l'articolo gli è comunicato da un egregio pubblicista, noi avremmo avuta molta difficoltà ad indovinarlo; ma non tacciamo che non meno probabile ci sembrava potesse il *Diritto* porgere un consiglio siffatto.

Niuno ci accagionerà di tenerezza per la proposta Deforesta. Sospettosi di qualunque disegno di modificazione alla legge della stampa, avversi a mutamenti che l'evidenza dei fatti non dimostri necessari, noi non potevamo accogliere con favore nè con tranquillità d'animo quella proposta, e non v'ha dubbio che se il ministero avesse potuto scansare di presentarla, sarebbesi evitata una discussione che l'amor proprio, il diritto, l'affetto alle patrie istituzioni, la dignità nazionale e la politica concorrono a rendere ardua, vivace ed appassionata.

Ma ora che la legge è presentata, può il ministero indietreggiare? Ed indietreggiando, riparerebbe la situazione, vincerebbe le interne malagevolezze, calmerebbe l'inquietudine, rafforzerebbe se stesso?

Il ritiro d'una proposta qualunque di amministrazione interiore o di secondaria importanza può ben esser deliberato dal ministero, benchè non gli frutti mai nè incremento di potere, nè solidità di forza morale; ma il ritiro d'una legge politica, che riveste il carattere di legge internazionale, che cosa significherebbe? O che il ministero fu avventato, debole, pauroso, o che vuole evitare il pericolo d'un voto contrario per serbarsi a qualunque costo al timone dello stato.

Così nell'uno come nell'altro caso il ministero guadagnerebbe poco, e perderebbe molto, poichè egli verrebbe pur sempre accagionato o di leggerezza o d'ambizione, nè potrebbesi tenergli conto del sacrificio che farebbe.

Il consiglio di ritirare la legge ci sembra perciò superfluo e deve stupire siavi chi si mostri così ignaro delle convenienze politiche, dei doveri d'un ministero costituzionale, delle esigenze del sistema rappresentativo per porgerlo. Il ministero ucciderebbesi da sè, dando ascolto a quel consiglio, e crediamo che niuno abbia il diritto d'imporre altrui il suicidio.

E supposto pure che il parlamento fosse disposto a sapergli grado di una deliberazione che assopirebbe i rancori e rimuoverebbe le scissure fra' liberali, potrebbe ancora il ministero Cavour rimanere al governo della cosa pubblica?

Quale sarebbe la sua posizione verso l'estero? Come manterrebbe i rapporti colla Francia? Come spererebbe di serbare l'alleanza?

Il *Diritto* incoraggia il ministero, osservando « che, se il governo è talvolta costretto dai riguardi internazionali a procedere con molta riserva nelle controversie diplomatiche, egli resta esonerato da questo obbligo ogni qualvolta la volontà nazionale e i poteri legittimi che la rappresentano si mostrano avversi alle esigenze irragionevoli di un potentato straniero. »

Noi confessiamo di non comprendere questa teoria. Il ministero è giudice della condotta che ha da seguire nelle controversie diplomatiche, e se sorge dissenso fra lui e la rappresentanza nazionale intorno a qualche proposta che a quelle controversie si riferisca, il ministero, lesa che è la quistione, non ha più modo di retrocedere, senza sminuire la propria autorità ed esporsi al pericolo di perdere la fiducia del paese e di alterare le buone relazioni colle potenze estere.

In tutte le contingenze di dispareri e dissensioni fra il parlamento ed il ministero, non vi sono che due vie: o il ritiro del ministero o lo scioglimento della camera elettiva.

Il *Diritto* fa prevedere la seconda deliberazione, qualora fosse respinta la legge. « Si scioglierà, esso scrive, la camera, si manderà fuori un secondo proclama di Moncalieri. »

Ma perchè sciogliere la camera? Noi non abbiamo molta fede nella durata della presente Legislatura, ma siamo persuasi che il ministero non penserebbe a scioglierla, e preferirebbe di abbandonare ad altri la direzione della cosa pubblica.

E che significa il sospetto di un proclama di Moncalieri? Siamo noi nelle condizioni anormali di dieci anni addietro? Il sistema rappresentativo non si è consolidato abbastanza in due lustri, non ha gittate radici bastevolmente profonde, perchè operi regolarmente, da per sè? Non sarebbe il paese capace di apprezzare la situazione dello stato e la convenienza di conciliare i proprii diritti cogl'interessi della politica?

Non menzionando neppur il caso d'una crise ministeriale, non accennando nemmanco alla supposizione che il potere possa cadere in altre mani, rivelerebbe forse il *Diritto* l'esitanza dell'animo suo ed il timore della demissione del ministero?

Il *Diritto* non può disconoscere che una crise ministeriale sarebbe ora funesta, e sebbene ei non abbia mai appoggiato il ministero Cavour e siasi talora studiato di sbalzarlo, tuttavia avvicinandosi il pericolo, cerca di far vela al vero, d'illuder sè e gli altri e distoglie lo sguardo da una crise ministeriale, come da cosa molesta.

Che è quest'insolita tenerezza? Teme forse il *Diritto* che la destra salga al potere? Ma che dee importargli, se la vittoria della destra è la sconfitta di un ministero che si sospetta *più propenso in realtà ad inchinarsi dinanzi ai voleri dello straniero che a proteggere i liberi ordinamenti e mantenere illeso l'onore nazionale?*

Un ministero cotanto dimentico del proprio dovere non sarebbe un beneficio se cadesse? Se v'ha contraddizione, non è nel ministero, ma nel *Diritto*, il quale paventa la crise e muove in pari tempo al ministero accuse da cui non fa mestieri di scolparlo.

Se il governo *rispose con dignità e fermezza alla nota del governo imperiale*, come potete affermare sia *più propenso ad inchinarsi dinanzi ai voleri dello straniero che a proteggere i liberi ordinamenti*? Come conciliare la fermezza colla pusillanimità e la dignità colla vigliaccheria?

Non crediamo siavi alcuno che accagionar possa il conte di Cavour di debolezza. Finora l'abbiamo sentito accusar d'audacia e di tale audacia che i clericali la chiamarono senza complimenti rivoluzionaria.

Quest'uomo ieri così audace, sarebbe diventato oggi debole come una femminuccia? Ma a qual pro? Per serbarsi al potere? Voi stessi ne lo richiedete, e dopo averlo combattuto lo consigliate a ritirar la legge, per iscansare il pericolo di doversi dimettere.

Un'altra contraddizione non meno lampante del *Diritto* è questa di asseverare che non si può mutare negli elettori « la convinzione che il ministero ha sacrificato *a fini obliqui* o alla propria ambizione, gl'interessi più sacri e la dignità del paese. »

Quali potrebbero mai esser questi *fini obliqui*, di cui sarebbero convinti gli elettori? Una quistione di estera politica, una controversia diplomatica non può esser giudicata se non se ne conoscono le fasi e i documenti, se non si pesano in equa bilancia tutti gl'interessi, se imparzialmente non si esamina la condizione dello stato e non si ricerca l'importanza degl'interessi che ci congiungono alle estere potenze.

Mostrerebbe d'ignorar affatto il corso della politica del nostro ministero, chi credesse che la proposta Deforesta fu presentata nell'intendimento di scemare le interne franchigie e di procurarsi un appoggio nella destra.

La proposta è un atto politico che il ministero ha fatto, adattandosi alle condizioni della politica europea ed a quelle variazioni nei rapporti internazionali, ch'egli non è in grado nè può aver la pretensione d'impedire, ma che è costretto a subire.

La politica estera non si può regolare, segnatamente da una potenza di secondo ordine, a seconda dei desideri del ministero: essa è esposta ad oscillazioni più o meno forti; ora più spinta, ora più lenta, secondo che gl'interessi ed il diritto consigliano. Il *Diritto* non insegna cosa nuova dichiarando che è assolutamente contrario al giure delle genti che gl'interessi d'una nazione siano subordinati al beneplacito ed al consenso di una potenza estera. Ma dove mai gl'interessi nostri sono subordinati al beneplacito di estera potenza? Non si vuole anzi tutelar quegli interessi, antivenendo il rallentarsi dei vincoli che ci tengono alleati della Francia?

D'altronde non si deve confondere il diritto delle genti colla politica. È desiderabile che fra il diritto e la politica cessi ogni dissenso, che il diritto delle genti sia il codice unico della politica e delle relazioni internazionali. Finora però è questo soltanto un ideale. Il diritto delle genti protesta contro la occupazione straniera nelle Romagne, e la politica non solo la tollera ma la promuove. Il diritto delle genti prescrive il rispetto delle nazionalità e la politica sopporta la dominazione austriaca nel Lombardo-Veneto.

I fatti pur troppo non corrispondono dunque alla teoria nè ai principii del diritto; nè sta nel ministero il cambiare questa situazione. Nella stessa guisa ei non può sottrarsi agli effetti dell'attentato del 14 gennaio, de' quali si risentirono e risentono tutti gli stati d'Europa.

Dipende da noi il mutare questa posizione? Non potendola mutare, conviene almeno impedire che la sfrutti la reazione, la quale da due mesi è divenuta più che mai insidiosa e non sogna che compressione e severità di leggi.

Perchè i clericali combattono la proposta Deforesta? Perchè non la stimano bastevolmente severa e perchè non vogliono modificato ma abolito il *giurì*.

Il concorso della destra, preconizzato dal *Diritto*, non è da noi temuto, perchè la destra spera che cadendo il ministero, si possano dare alla Francia tali guarentigie morali, da render inutile la proposta. E vi sappiamo dir noi che le guarentigie morali e gli altri provvedimenti che adotterebbe, farebbero desiderare la proposta, anche senza le modificazioni larghe, rassicuranti, liberali, che abbiamo notate nei precedenti articoli, e che ci sembrano acconce a procurarle l'appoggio dei liberali.

La politica, sotto un aspetto parziale, fu dichiarata la scienza delle transazioni, ed un partito politico che non sappia transigere ed adattarsi alle circostanze per difendere la libertà e l'indipendenza patria, difficilmente può diventar governativo.

Il partito liberale lasciandosi sfuggir dalle mani il potere, contra il voto delle popolazioni, darebbe prova non di senno politico, ma d'inesperienza e di poca avvedutezza.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

I particolari dell'esecuzione di Orsini e Pieri occuparono negli scorsi giorni l'attenzione generale, e mentre si ammirò la calma e il sangue freddo dimostrati dal primo in quei supremi istanti, in contrasto coll'agitazione clamorosa del suo compagno, non si mancò di dare a sì straordinario evento un grande significato politico. Il non essersi concessa la grazia, come da molti si credeva, fece una profonda impressione, e quanto si riconosca la gravità di questo fatto, risulta dal detto che si attribuisce all'imperatore Napoleone allorchè il suo consiglio privato non volle acconsentire alla grazia da lui proposta: *È la mia morte che decidete!* come da quell'altro che si pone in bocca a Thiers: Non ha colpito l'imperatore, ma ha ucciso l'impero! Questi detti che corrono per il pubblico e pei giornali, quand'anche non fossero veri, essendo creduti tali danno indizio di ciò che si pensa, e ricordano che i grandi avvenimenti ebbero sempre per forieri simili espressioni, attribuite a personaggi eminenti dell'epoca. Nulla diremo di ciò che le considerazioni politiche, destate dal sagrifizio di Orsini, prevalsero talmente sopra l'orrore del delitto, che in gran parte, cancellato questo, non rimasero presso molti che simpatie e ammirazione per le sue qualità personali, insieme ad esecrazione contro gli autori delle presenti condizioni dell'Italia, così strane ed intollerabili da forviare i più fermi e generosi caratteri. Lo sentono sopratutto i governanti di Vienna e di Roma che invano si dibattono contro l'impressione prodotta in tutta l'Europa dal sanguinoso dramma rappresentato a Parigi in questi ultimi giorni. Il governo di Roma, dicesi, aver ricla-

mato contro ciò che esso chiama mancanza di riguardi per parte delle autorità francesi, ma veramente, se ciò è vero, quale altra risposta potrà dare il governo francese, se non ricriminando contro l'ostinazione colla quale il governo pontificio respinge i prudenti consigli di quello? Il governo austriaco più prudente non richiama, ma fa gridare i suoi giornali; la *Gazzetta austriaca* non contenta di accumulare indegni vituperii sulla persona di coloro che soddisfecero col loro sangue la giustizia umana, richiede che il governo francese ripudii formalmente nel *Moniteur* le conseguenze del testamento politico di Orsini. Ma con buona pace dell'Austria, il *Moniteur* non provocherà un secondo giudizio dinanzi al tribunale dell'opinione pubblica per fargli piacere, e le ire dei fogli austriaci, ispirate dai timori per l'avvenire, non faranno che aggravare la situazione, lusingando le passioni dell'autorità militare nella Lombardia e nel Veneto, la quale nella presente agitazione scorge un pretesto, un mezzo per impadronirsi di nuovo di un potere sfuggitole di mano or sono due anni. Nè le proibizioni d'innocenti corse di cavalli a Milano, nè gli articoli provocanti e derisorii delle gazzette ufficiali austriache, nè le feste, nè altre mostre forzate di arciduchi e governanti varranno a far tacere l'avversione delle popolazioni contro la dominazione straniera, anzi agiranno come stimolo e ricordo dei doveri che impone l'amor di patria, di libertà ed indipendenza. Se non vi fossero già altri indizii, l'attitudine che prende il governo austriaco in Lombardia, sarebbe già sufficiente per avvertirci che i tempi si fanno gravi.

Infatti pare che certi governi siano assai disposti a dimenticare i servizi che Napoleone III ha loro resi, e pensino a leghe ostili alla Francia dicendosi stanchi della superiorità esercitata in questi ultimi anni dallo stesso imperatore. La ingratitudine dei medesimi, già più volte presagita, comincia a manifestarsi, ed ora che lo sanno avvolto in gravi pensieri per l'interna situazione della Francia, essi concertano nuovi disegni di antiche alleanze.

I dissensi sorti tra la Francia e l'Inghilterra sulla questione dei rifugiati politici e delle cospirazioni, ispirano a quei governi tanto ardire, e rammentano loro che il ministero tory ha per antica tradizione di combattere la rivoluzione francese e ciò che è uscito dalla medesima, compreso la dinastia napoleonica. Le ultime note scambiate fra le due potenze in conseguenza della crisi ministeriale inglese, ristabiliscono in apparenza il buon accordo, essendosi abbandonata dalla Francia la domanda che fossero rese più severe le leggi inglesi; ma nel fondo della quistione l'amarezza è rimasta e sarebbe veramente giudicare con leggerezza gli avvenimenti se non si volesse scergere nell'accaduto un presagio di più gravi complicazioni. Persino nella cooperazione dei francesi cogli inglesi in Cina contro la città di Canton si è messo il germe dell'irritazione per il vanto contenuto nei dispacci francesi di avere in quella fazione occupato il primo posto; vanto assai male accolto dall'opinione pubblica in Inghilterra.

La Gran Brettagna ha messo in istato di difesa le sue coste; e i suoi armamenti marittimi si proseguono sopra una vasta scala, sebbene si evitino apparenze troppo clamorose. I vantaggi ottenuti nelle Indie, l'aspettativa della prossima sommissione dell'ultimo riparo dei ribelli, del regno di Aud, sembra aver dato al governo inglese maggior fiducia ed energia nelle cose d'Europa. Anche nell'affare del *Cagliari* e dei macchinisti inglesi, finora assai trascurato dal gabinetto di Londra e spinto con poca energia dall'opinione pubblica, sta per subentrare una nuova fase; l'Inghilterra incomincia a vergognarsi che la Sardegna abbia preso il davanti in questa vertenza, nella quale, oltre l'interesse di alcuni individui, è impegnato anche un grande principio di diritto internazionale marittimo, l'inviolabilità di una bandiera neutra in alto mare. Il re di Napoli che finora trovandosi a fronte di domande generiche, ha potuto rifiutare con successo, dovrà piegare quando le domande saranno positive, e appoggiate, non dal sig. Lyons, come disse Roebuck nella camera dei comuni, ma da lord Lyons coi suoi vascelli a tre ponti. Intanto prosegue il processo di Salerno e nella persuasione degli uomini imparziali che vi assistono, l'innocenza dell'equipaggio del *Cagliari* è ormai messa nella più chiara luce contro tutti i sofismi e le coartate esposizioni dell'avvocato fiscale. Un'altra singolare emergenza di questo processo consiste nella prova data dagli accusati, che mentre sono incolpati di violenza e furti, sono essi medesimi vittima delle più atroci violenze e delle più sfacciate spogliazioni, operate dagli uomini cui nel regno di Napoli è affidata la custodia della sicurezza pubblica, i quali trucidarono molti compagni di Pisacane dopo che questi erano già disarmati, e spogliarono vivi e morti di ogni cosa che avevano indosso. Già la morte ha mietuti alcuni fra gli accusati che non poterono sopravvivere ai mali trattamenti, altri sono ridotti agli estremi, altri ancora perdettero il senno fra tanti strazi. E tutto ciò viene alla luce nelle udienze della corte di Salerno, e questo triste spettacolo non sembra fare alcuna impressione sugli animi dei giudici, creature di Ferdinando II.

La Francia per un contrasto singolare non sembra occuparsi ora delle cose di Napoli, e certi giornali annunziano persino che essa è disposta a negoziare per riassumere le relazioni diplomatiche. Sebbene tali notizie non meritino alcuna fede, egli è però singolare che quando la Francia sembrava spingere gli affari nell'interesse, dicevasi, del partito murattiano, l'Inghilterra tergiversava l'azione della Francia; ora che questo partito ha perduto alquanto delle sue speranze e che l'Inghilterra spinge all'azione per altri motivi, la Francia rimane impassibile. Sarebbe l'alleanza occidentale per ciò che concerne l'Italia, veramente già morta e sepolta?

In realtà la Francia è preoccupata delle misure di propria sicurezza, e sebbene, secondo l'ultimo dispaccio del conte Walewski diretto all'Inghilterra, le sue domande per quello scopo fatte agli stati vicini abbiano di mira piuttosto il buon accordo cogli stati medesimi, pure non può dissimularsi che le domande stesse sono un grave ostacolo a questo buon accordo, come ne fa testimonianza la Svizzera ove le richieste relative ai passaporti continuano a destare un grande malumore, e la proposta nomina di nuovi consolati per facilitare le vidimazioni è considerata come un provvedimento ancora più impopolare, sino al punto che sorge una forte opposizione a ciò che si concede l'*exequatur* ai nuovi funzionarii.

Il Belgio ha terminato la sua vertenza coll'adottare un progetto di legge tendente a soddisfare le esigenze della Francia, e questa accondiscendenza sembra aver conciliato a quel paese il favore di risparmiargli la vessazione intorno ai passaporti. Dopo il Belgio che ha adottato la sua legge, dopo la Svizzera che ha in parte espulsi e internati i rifugiati politici di Ginevra, implicati in mene politiche o società segrete, e dopo l'Inghilterra che si limita ad intentare alcuni processi politici, rimane ancora il Piemonte per ultimo a trarsi dalle difficoltà coll'approvare il progetto di legge preposto dal guardasigilli, nè ciò sembra agevole, dacchè la maggioranza della commissione, eletta per l'esame del progetto negli uffici della camera dei deputati, lo ha respinto puramente e semplicemente; spetta alla camera la decisione, e con essa di superare una importante crisi nella nostra vita costituzionale.

Nell'interno le preoccupazioni del governo francese per il mantenimento della tranquillità pubblica appariscono non solo dai molti arresti e dalle condanne per discorsi irriverenti, di cui narrano le corrispondenze parigine dei fogli esteri, ma anche dai mutamenti negli uffici superiori che vanno a poco a poco verificandosi dopo l'attentato del 14. La voce pubblica aveva sin da principio designati questi mutamenti, ma non si era verificato che quello del minis. degli interni surrogato dal gener. L'Espinasse. Ora è il prefetto di polizia sig. Pietri che si allontana dagli affari, e gli viene surrogato un prefetto, finora ignoto nelle alte regioni del potere. Sono veramente fondati gli allegati motivi di salute per quella demissione, o trattasi come al solito di mero pretesto? Perchè l'impero che si vanta degli otto milioni di suffragi è costretto a cercare i suoi più importanti funzionarii fra nomi ignoti, o non bene accetti all'opinione pubblica? Avranno un termine questi cambiamenti, ovvero si verificheranno nuove demissioni, per esempio quella del conte Walewski, già più volte annunciata? Sarà il sig. Persigny, o il sig. Drouin de Lhuys che lo surrogherà o qualche altra individualità ignota, se è vero che quest'ultimo ha rifiutato, e che il primo dopo i dissapori coll'Inghilterra è divenuto impossibile? Sono questioni la cui soluzione è serbata ad un prossimo avvenire, in apparenza di poco momento, in realtà assai gravi, poichè dalle madesime si può rilevare il grado di fiducia che regna negli intimi consigli del governo come anche dei partiti in Francia. Un'alta carica rifiutata o accettata, da eminenti od oscuri personaggi, sono sovente indizii di difficoltà, nelle quali non è dato di penetrare più addentro.

Affatto fuori della cerchia di questi avvenimenti sembra essere la Spagna, la quale è occupata di meschine querele di partiti interni, divisi più per questioni personali che per principii fondamentali, si disputano il potere come fonte di vantaggi individuali con pochissimo riguardo del pubblico bene. In mezzo a queste lotte fece sensazione il vedere che il presente ministero cui si presagiva poca vita in presenza delle cortes, potè nella questione delle imposte provvisorie raccogliere una maggioranza imponente alla quale concorsero tutte le frazioni del partito moderato, in altre occasioni così avverse fra di loro; cosicchè si dovrebbe supporre cessata ogni apprensione di crisi ministeriali in quel paese. Ma siamo in Spagna ove, quando non succedono i pronunciamenti, la politica si nutre di crisi ministeriali. La Spagna, sebbene separata nelle prossime sue relazioni dalla grande politica dell'Occidente vi rientra per un lungo circuito, per quello dell'America, ove l'isola di Cuba, la rivoluzione del Messico, e la forza di espansione degli Stati Uniti, preparano alla Spagna gravi complicazioni per le quali ha d'uopo dell'assistenza delle potenze marittime. La questione col Messico per indennità reclamate è ora sopita a cagione della rivoluzione che ha portato al potere in quel lontano paese il partito clericale. Quando alla testa del governo messicano stava il liberale Comonfort, v'era a Madrid chi aveva interesse a soffiare nel fuoco, e la corte spagnuola si mostrava intrattabile, verso Zuloaga e Santana, che vanno ristaurando l'autorità dei gesuiti, la questione cambia aspetto, e si troverà facilmente chi persuaderà il gabinetto di Madrid di desistere dalle sue pretensioni.

In Prussia la questione della reggenza non è ancora assestata, e mentre da un lato si mantiene l'idea che il re possa ricuperare le facoltà mentali per riassumere il potere ad un'epoca non lontana, non mancano cenni da altre parti che affermano non essere ciò da sperarsi, e una semplice rinnovazione dei poteri conferiti al principe di Prussia non è più guari credibile. Allo scadere del presente periodo puossi quindi ritenere immancabile una decisione, la cui importanza potrà essere risentita nella politica generale europea. La Russia prosegue la sua opera di emancipazione in mezzo alle difficoltà suscitate da inveterate abitudini e pregiudizi, e a lode del governo è d'uopo asserire che finora seppe superarla con moderazione, perseveranza ed abilità; si parla pure che la Russia debba adottare il calendario riformato e che sono sospesi o almeno assai mitigati i rigori usati sotto l'imperatore Nicolò verso gli israeliti in quanto alla loro dimora obbligatoria, e alla prescritta foggia di abiti in Polonia. Notiamo che le difficoltà della riforma sorgono non soltanto fra la nobiltà che si crede pregiudicata, ma anche fra i contadini, che interpretano secondo le loro passioni i provvedimenti in corso, e vi trovarono eccitamento a sommosse come avvenne nel comune di Niszni novogorod, ove solo l'impiego della forza e del rigore potè richiamarli alla sommissione. Continuano le turbolenze nella Bosnia, Erzegovina e nel Montenegro, nelle quali i fogli ustriaci vogliono scoprire mene panslavistiche per agevolare al gabinetto di Vienna un pretesto all'intervento armato, ed è singolare che in questo momento il bano di Croazia Iellachich, uomo pei suoi antecedenti certamente non avverso ai moti slavi, è allontanato dalla sua residenza e surrogato da un altro generale di nome affatto oscuro. I fuggiaschi bosniaci che presentarono i loro gravami all'ambasciatore della Porta a Vienna, ottennero per risposta che potevano ritornare senza molestia alle loro case, essendo intenzione di esaminare le loro lagnanze, di provvedere quanto importava. Un proclama nell'Erzegovina fece conoscere le intenzioni riformatrici della Porta, avvertendo in pari tempo che si procederebbe con rigore contro i renitenti e turbolenti. Più gravi sono gli affari del Montenegro ove la guerra è scoppiata e pretendesi avere il principe Danilo 20,000 uomini sotto le armi coi quali, trincerato nelle sue montagne, è in grado di respingere l'attacco di 50,000 nemici.

Nella questione danese diconsi divenute più frequenti ed incalzanti le comunicazioni da una parte e dall'altra, senza però che si accenni a conclusione alcuna. Nella Svezia è stata chiusa la dieta, le cui deliberazioni furono poco soddisfacenti per il progresso civile della nazione nelle questioni di tolleranza religiosa; anche altri utili provvedimenti di strade ferrate, di fortificazioni, di finanze, furono arenati dall'opposizione esclusivamente conservatrice nelle rappresentanze della classe dei nobili, ecclesiastici e contadini, mentre quella dei borghesi è animata da spirito più liberale.

PROCESSO DI SALERNO

(*Seguito e fine — V. num. di ieri*)

Narrazione.

Nella seconda udienza della causa politica, il 30 gennaio, dopo datasi pubblica lettura dei costituti, il presidente domandò a Nicotera se avesse altro a soggiungere: rispose voler leggere una scritta di supplemento ai suoi interrogatorii, onde avvalorare la innocenza degli altri accusati, e confutare le infamie di cui macula il suo nome onorevolissimo il pubblico accusatore, ma questi, lettone appena il preludio, gridò alla corte inibisse a Nicotera la parola, essendo il discorso d'offesa alle leggi ed a loro. Il presidente ristette, ma Nicotera acceso da quella bile generosa che scalda nei momenti più terribili il cuore dei forti, e spinto perfino all'entusiasmo, dignitoso insisteva voler parlare. La corte si ritirò in consiglio e stettevi due ore, ritornò in udienza, ed indecisa, ondeggiante ed irresoluta; il presidente tentava con modi blandi e persuasivi dissuadere il Nicotera dall'arringa; ma egli rispondea: io non farò onta a nessuno, non offenderò lo stato, nè la religione; non parlerò di politica perchè il luogo nol permette, perchè foltamente cinto di baionette, ma senza sprecar tempo inutile lasciatemi dire o toglietemi legalmente la parola. Il procuratore generale gridò la seconda volta, e ripetè la terza ancora, gli si vietasse il discorso, ma Nicotera rapidamente avea di già protestato contro le illegalità commesse nello stravolgere ed adulterare il suo interrogatorio, per l'orroroso arbitrario modo di fucilare a Padula senza consiglio di guerra 35 individui che si erano renduti prigionieri, ed altri 27 fra i quali Pisacane e Falcone trucidati a colpi di scure dalle guardie urbane di Sanza ancò dopo deposte le armi, fu allora che il presidente per togliersi da quel bivio difficilissimo chiese all'avvocato del Nicotera signor Taiani se per la difesa era d'uopo che il cliente avesse parlato. Taiani, facendo pubblica mostra della sua pusillanimità, e con indignazione di tutti gli astanti, disse esser bastevoli, per la parte legale, quei pochi succinti motti che Nicotera con quella prestezza tutta propria, frammezzo alle grida del P. G. aveva profferite, e la corte con questo appoggio ebbe l'agio opportuno d'imporgli il silenzio.

Documento del reperto sul cadavere di Pisacane, contenente un elenco di nomi corrispondenti a paesi ed altri oggetti che ora vi si ha posto dei numeri progressivi quali non esistevano allorchè per la prima volta si estese il verbale su tal reperto, e venne mostrato a Nicotera.

COPIA DELLA FATTURA-CAMPIONI

A		**A**	
Abruzzi	4	Armi	120
Appennino	5	Arresto	121
Arrivo	6	Adesione	122
Austria austriaco	7	Attacco assalto	123
Artiglieria	8	America-cano	124
Agosto	9	Aprile	125
Appello	10	Ancona	126
B		**B**	
Banda armata	11	Basilicata	127
Bandiera	12	Bari	128
Barca	13	Baia	129
. . . .	14	. . . .	130
. . . .		. . . .	131
C		**C**	
Calabria	15	Cattanissetta	132
Capitanata	16	Capitale città	133
Catania	17	Centro	134
Cilento	18	Città	135
Comitato	19	Costituzione-ali	136
Comando	20	Cavalleria	137
Combinato	21	Congiurati	138
D		**D**	
Danaro	22	Dicembre	139
Direzione	23	Destro	140
Distretto	24	Distretto	141
Direzione (guida)	25	Disbarco	142
Democrazia	26	Ducati (Par. Mod.)	143
. . . .	27	. . . .	144
. . . .		. . . .	145
E		**E**	
. . . .	28	. . . .	146
. . . .	29	. . . .	147
. . . .	30	. . . .	148
. . . .		. . . .	149
F		**F**	
Flotta flottiglia	31	Fianco	150
Forte fortezza	32	Francia-esi	151
Fiume	33	Feriti	152
Fatto d'armi	34	Febbraio	153
. . . .	35	Firenze	154
G		**G**	
Girgenti	36	Giunta	155
Generale	37	Germania	156
Governo	38	Gaeta	157
Guerra	39	Gennaio	158
Giugno	40	. . . .	159
H K		**H K**	
. . . .	41	. . . .	160
. . . .	42	. . . .	161
. . . .		. . . .	162
I		**I**	
Inghilterra	43	Iniziativa	163
Insorto	44	Insurrezione	164
Interno	45	Italia-liano	165
Isola	46	. . . .	166
. . . .	47	. . . .	167
. . . .	48	. . . .	168
. . . .	49	. . . .	169

L		L	
Levante	50	Livorno	170
Lombardia	51	Londra	171
Legno bastimento	52	Luglio	172
Lecce	53	. . . .	173
. . . .	54	. . . .	174
. . . .		. . . .	175
M		M	
Maggio	55	. . . .	176
Messina	56	. . . .	177
Monti	57	Munizioni	178
Mura	58	Mare	179
Movimento	59	Murattini	180
Ministero	60	Mazzini	181
Malta	61	Marzo, Milizie Militare	182
Marsiglia	62	. . . .	!
N		N	
Napoli	63	Novembre	183
Nemico	64	Nord	184
Nisida	65	. . . .	185
. . . .	66	. . . .	186
		. . . .	187
O		O	
Otranto	67	Ostia (porto)	188
Ottobre	68	. . . .	189
. . . .	69	. . . . , ...	190
P		P	
Palermo	70	Piacenza	191
Parma	71	Piemontese	192
Perduto	72	Posizione	193
Provincia	73	Provvisioni viveri	194
Ponente	74	Po	195
Punto	75	Polonia Polach.	196
Proclama	76	Prigionieri	197
Polizia	78	Programma	198
Politica	77	Prussia	199
Partito	79	Parigi	200
Ponte Pontefi.	80	Puglia	201
Q		Q	
. . . .	81	. . . .	202
. . . .	82	. . . .	203
. . . .	83	. . . .	204
R		R	
Repubblica	84	Regio, partito, forza	205
Represso	85	Reggente militare	206
Rimbarco	86	Riunione	207
Romano (stati)	87	Roma	208
Rivoluzione	88	Rivoluzione	209
Re	89	Russia	210
. . . .	90	. . . .	211
		. . . .	212
S		S	
. . . .	91	Scontro	213
Sinistra	92	Sicilia	214
Svizzera	93	Siracusa	215
Sospeso	94	Soppresso	216
Spagna	95	Spiaggia	217
Stato	96	Spionaggio	218
Studenti	97	Sud	219
Stato d'assedio	98	. . . .	229
Salerno	99	. . . .	221
. . . .	100	. . . .	222
T		T	
. . . .	101	Tiuno (sia)	223
. . . .	102	Tiuno (cauto)	224
. . . .	103	Tunisi	225
. . . .	104	Trapani	226
. . . .	105	Truppa	227
. . . .	106	. . . .	228
. . . .	107	. . . .	229
U-V		U-V	
Ufficiale	108	Vapore piroscafo	230
Umbria	109	Vittoria	231
Valle	110	Valtellina	232
Venezia	111	Veneto	233
. . . .	112	Villaggio	234
Ungheria	113	Via Stouda	235
. . . .	114	. . . .	236
. . . .	115	. . . .	237
. . . .	116	. . . .	238
. . . .		. . . .	239
Z		Z	
Zurigo	117	. . . .	240
. . . .	118	. . . .	241
. . . .	119	. . . .	242

Metodo tenuto ed inventato dal P. G. per tradurre le cifre numeriche dei documenti del processo.

A. — 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122.
B. — 8. 9. 10. 11. 123. 124. 125. 126. 127.
C. — 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134.
D. — 19. 20. 21. 22. 23. 24. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141.
E. — 25. 26. 27. 142. 143. 144. 145.
F. — 28. 29. 30 31. 32. 146. 147. 148. 149. 150.
G. — 33. 34. 35. 36. 37. 151. 152. 153. 154. 155.
H. K. — 38. 39. 156. 157.
I. — 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165.
L. — 47. 48. 49. 50. 51. 166 167. 168, 169. 170. 171.
M. — 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 172. 173. 174. 175. 176. 177.
N. — 60. 61. 62. 63. 178. 179. 180. 181. 182. 183.
O. — 64. 65. 66. 184. 185. 286.
P. — 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197.
Q. — 78. 79. 80. 198. 199. 200.
R. — 81. 82. 83. 84. 85, 86. 87. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208.
S. — 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218.
T. — 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225.
U. V. — 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235.
Z. — 114. 115. 236. 237. 238.

Certifico io qui sottoscritto, segretario della procura generale del re presso la G. corte criminale di Principato Citeriore, che il procuratore generale del re con la guida dell'altro alfabeto ha stabilito quello che leggesi in dorso di questo atto per l'interpretazione del foglio intitolato *Condizioni generali*, rinvenuto sulla persona dell'estinto Pisacane, foglio 3° del presente volume.

Visto, il P. G. del re
I. Pacifico

Salerno, 19 ottobre 1857
Magnoliveno.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 20.

S. M. l'imperatore ha ricevuto in udienza particolare il signor Kern plenipotenziario svizzero.

Un dispaccio da Napoli annunzia che il tribunale di Salerno ha fatto mettere in libertà Watt (uno dei meccanici del *Cagliari*).

INTERNO

FATTI DIVERSI

Lavori parlamentari. — L'onorevole presidente della camera elettiva ha diramato una circolare ai deputati per avvertirli che martedì prossimo (23 marzo) vi sarà tornata pubblica. I progetti di legge all'ordine del giorno sono quelli per l'avanzamento nell'armata di mare e per la tariffa delle retribuzioni per gli alloggi militari in Sardegna. Di entrambi questi progetti è relatore l'on. deputato di Carrù, cav. Alessandro Michelini.

Festeggiamenti. — Si legge nel *Nizzardo* del 18 corrente:

« La brigata Piemonte di guarnigione nella nostra città, dopo aver appresa, schierata in piazza d'armi, con giusto orgoglio, la elezione a capitano nel 3° reggimento di S. A. R. il principe di Piemonte, ne ha fatto festa la sera stessa di lunedì con luminaria ai quartieri. Ieri a sera poi per la stessa ragione il 3° reggimento stanziato a Villafranca, stimandosene con ispecialità onorato, ha espresso la sua gioia con una serenata rallegrata da fuochi d'artifizio e da brillante festa da ballo. »

Fuga ed arresto. *Varignano*, 13 *marzo*. Il condannato a vita, certo Berra, il più ardito e feroce campione della banda Mottino, trovandosi stamane al lavoro nel luogo detto delle Grazie, sotto pretesto di attendere ad un bisogno naturale, girava un muro, si rompeva la catena e fuggiva.

Il suo compagno di branca avvisava la fuga del Berra, e le guardie, i Real Navi e l'arma dei reali carabinieri inseguivano tostamente il fuggitivo, il quale aveva preso le alture delle montagne circonvicine.

Dopo un'ora e più di marcia un carabiniere ed una guardia scorsero il bandito appiattatosi presso il luogo detto Albana, e, sebbene si precipitasse fra dirupi e scogli, venne afferrato e tradotto in carcere.

Notizie Politiche

L'ultimo numero del *Moniteur* reca le due seguenti note:

« Nel suo numero del 15 marzo, il *Times* pretende che la polizia francese penetra persino nell'intimità delle domestiche pareti e porta l'inquietudine e la diffidenze nei rapporti della vita famigliara. Esso aggiunge che rimpiange il tempo in cui non poteva rifiutare la sua ammirazione alla nobile confidenza dell'imperatore *guidando da sè il proprio phaeton* e che in oggi non sortirebbe più se non iscorda squadroni.

« Basta segnalare tali allegazioni per farne giustizia.

« Giammai la polizia francese fu meno inquisitoriale. Se essa raddoppiò di zelo dopo l'attentato del 14 gennaio, non hanno a lamentarsene che quelli i quali ne deplorano l'insuccesso.

« Quanto all'asserzione relativa all'imperatore tutti sanno che S. M. non ha nulla cambiato alle sue ordinarie abitudini e che continua ad uscire tutti i giorni senza scorta.

« Vi ha luogo a maravigliare che il *Times*, il quale ha tanti mezzi per essere bene informato, possa intrattenere il pubblico inglese di voci così radicalmente false. »

L'altra è la seguente:

« Alcuni giornali esteri parvero far maraviglia che la Francia abbia dimandato alle potenze continentali e limitrofe di allontanare dalla sua frontiera i rifuggiti pericolosi.

« La Francia con ciò non fece che usare d'un diritto di reciprocità internazionale.

« Nessuno si maravigliò che la Svizzera abbia l'anno scorso dimandato al governo francese d'internare i rifugiati che desideravano una ristaurazione realista a Neuchatel.

« Nessuno ugualmente si maravigliò che la Spagna ci abbia dimandato d'internare i rifuggiti carlisti e che le cortes abbiano ringraziato l'imperatore d'aver prevenuto con questa misura la guerra civile.

« La condotta della Francia fu dunque fondata su di un principio assoluto del diritto internazionale d'ogni epoca. »

Si scrive al *Times* da Parigi:

« Si afferma in modo positivo che il signor de Persigny ha offerto la sua dimissione come ambasciatore a Londra; e che nel caso fosse accettata, probabilmente sarebbe stato surrogato dal duca di Grammont. Quest'ultima notizia non è che una conghiettura. La duchessa di Grammont è inglese di nascita, e si crede che anche altrimenti una tale nomina sarebbe bene accolta in Inghilterra. La dimissione del sig. De Persigny ha fatto rivivere ancora la voce del ritiro del conte Walewski, che sarebbe sostituito da quello; non so quale fondamento di verità abbia questa voce. »

Si dice che Rudio e Gomez saranno trasportati a Cajenna, e che la moglie del primo ha manifestato la sua volontà di accompagnarlo.

— Nella camera dei rappresentanti nel Belgio i sigg. Rodenbach e Vanderpeereboom trassero l'attenzione al fatto che i redditi dell'ufficio di posta eccedono le spese da qualche tempo di 2 milioni, e insistettero perchè il governo adempia all'impegno contratto nel 1849 di ridurre la tassa postale, tostochè si sarebbe raggiunto un tale soprapiù alla misura uniforme di 10 cent. Osservarono che una tale riduzione aumenterebbe di tanto il numero delle lettere, che diventerebbe profittevole all'erario. Il ministro dei lavori pubblici si dichiarò favorevole alla riduzione, ma ritenne chè il momento non era opportuno per attivarla; inoltre nel calcolare i 2 milioni di avanzo non si era tenuto conto di diminuzioni nei redditi e sebbene il servizio sia ben regolato, pure possono occorrere ancora dei miglioramenti che esigono qualche dispendio. Il ministero finì per acconsentire che la questione sia di nuovo discussa in occasione del bilancio.

— La camera dei comuni inglesi nella seduta del 16 si occupò dei bilanci e il cancelliere dello scacchiere annunciò che vi sarebbe stata una deficienza di circa mezzo milione di lire sterline nei rendiconti lasciati dall'ultimo gabinetto, e che per conseguenza farà prossimamente qualche proposizione al parlamento su quest'oggetto. Nel giorno susseguente lord J. Russell propose che la camera si formasse in comitato per il progetto di legge sui giuramenti. La clausola relativa al giuramento de' cattolici fu approvata, essendosi il signor Bagwell riservata la facoltà di introdurre emendamenti favorevoli ai cattolici stessi in altra prossima occasione; il sig. Newdegate annunciò che lunedì prossimo avrebbe proposta la reiezione delle clausole relative all'ammissione degli ebrei.

Il *Times* nel suo foglio del 16 ha un ironico articolo in elogio del buon accordo ristabilito col mezzo del carteggio diplomatico tra la Francia e l'Inghilterra, ora pubblicato. Il giorno appresso nella sua corrispondenza di Parigi, il *Times* esprime il giudizio fatto a Parigi sulle due note e dice che gli inglesi dimoranti a Parigi hanno trovato la nota di Lord Malmesbury troppo dolce, oltre i limiti richiesti dal desiderio di conciliazione. La nota del conte Walewski è stata qualificata da molti francesi per *cassant* — Il corrispondente ritiene che la situazione non è migliorata. » Il sig Walewski, dice egli, è disgraziato nel suo carteggio diplomatico. — Le sue intenzioni sono certamente le migliori del mondo, per quanto sappiamo; ma va soggetto a qualche fatalità come scrittore di dispacci. »

Scrivesi da Woolwich il 16 marzo al *Daily News*: In esecuzione degli ordini del ministero della guerra alcuni rinforzi di cannonieri dell'artiglieria reale lascieranno il quartier generale per diverse stazioni delle coste e fu preparato nell'arsenale reale un certo numero di cannoni per la difesa di queste. Distaccamenti composti di 16 sargenti, 2 artificieri e 140 cannonieri ebbero l'ordine di recarsi a fare il servizio delle coste nelle isole di Guernesey, Jersey, Alderney ecc.; egli è evidente che il ministro attuale della guerra è deciso ad occuparsi di punti importanti troppo a lungo negletti.

— L'*España* annuncia che il governo spagnuolo non ha accettata la dimissione offertagli dal sig. Gonzalez Bravo e dal sig. Rances ai posti di ambasciatori di Londra e Brasile, in conseguenza del loro voto di opposizione. Il bilancio fu proposto al senato.

— Si scrive da Vienna 13 marzo alla *Gazzetta d'Augusta*:

« L'inviato ottomano, principe Callimaki, ha presentato in questi giorni al conte Buol una nota verbale del granvisir Alì bascià, la quale si riferisce agli ultimi avvenimenti nella Servia e Bosnia, nell'Erzegovina e Montenegro, e accenna ai provvedimenti presi per calmare l'agitazione dei rajà bosniaci, per reprimere la rivolta scoppiata nell'Erzegovina, e per procedere militarmente contro i montenegrini. Del resto, hanno già avuto luogo prima conferenze diplomatiche intorno a questo affare tra il conte Buol, e gli inviati di Russia, Francia ed Inghilterra. Non si impugna il diritto della Porta di ristabilire la sua autorità intaccata; ma tutte le potenze che hanno firmato il trattato di Parigi sono convinte che lo Hattiscerif di Gülhane è un pezzo di carta logoro, e che lo Hat Humayun non è una verità. »

— Scrivono dalla Bosnia, in data del 4 corrente, alla *Gazzetta di Zagabria*:

« Il governo di Costantinopoli ha deciso di spedire nella Bosnia e nell'Erzegovina un numero maggiore di truppe, di quello che era intenzionato da principio. Questa certezza inquieta gli animi tutti. I cristiani temono, i turchi temono. Se il governo vuole ripristinare l'ordine, le truppe troveranno grande opposizione fra i *beg*, che non intendono di migliorare la sorte dei sudditi cristiani. L'imparzialità però, con cui procede Azis bascià nelle inquisizioni nella Pasovina, serve a tranquillare non poco i cristiani nella Kraina. Alì Aga, fratello del mudir di Krup, fu arrestato per ordine del visir, per un duplice omicidio commesso 4 anni fa. Due mudiri, quello di Vakup e quello di Derbert, furono dimessi per mancanze trovate nelle casse, ed uno, quello di Dubica, per maltratti commessi contro cristiani.

« Le truppe, giunte ultimamente a Serajevo, sono composte di 4 squadroni di cavalleria destinati per Travnik. Vari beg offersero di mettere in campo un dato numero di volontari. Il solo turco Mujaga Hadzic di Bihac, uomo ricco ed ostile ai cristiani, vuol mettere in campo 1200 cavalli. A motivo della carestia, regna nella Bosnia grande mortalità. Zaim Sultanovich fu assassinato da un suo compagno nella marcia per Serajevo. »

— Secondo un rapporto dell'ammiraglio Patiatine, i posti russi avanzati verso la costa demare lungo il fiume Amur furono improvvisalmente sorpresi da forze superiori dei cinesi, cosicchè i russi dovettero ritirarsi a monte del fiume per 30 leghe. Gli stabilimenti così abbandonati furono incendiati dai cinesi.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 20 *sera*

Londra, 20. Il maccanico Parks del *Cagliari* sarà immediatamente giudicato a Napoli, e quindi messo in libertà se vi è luogo.

Il barone Brunow è giunto.

Credito mobiliare 785.

Strade ferrate austriache 738.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 457.

Strade ferrate lombardo-venete 620 621.

Borsa di Parigi del 20 marzo.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0 .		69 55 69 65
4 1[2 p. 0[0 .	93 50 » »	
Consolid. ingl. .		97 »
Fondi piemont.		
1849 5 0[0 . .	90 » » »	
1853 3 0[0 . .	54 » » »	

G. Rombaldo, *Gerente*.

AGLI AGRICOLTORI

GUANO ARTIFICIALE

Fabbricato al Lingotto dalla Società ÉCARRISSAGE

L'Amministrazione notifica avere parecchie migliaia di quintali di Guano disponibili.

Detto Guano si garantisce di un titolo di 70 0|0 di materie saline ed azotate solubili ed assimilabili.

Ragguardevoli esperimenti eseguiti da distinti coltivatori confermano la sua efficacia sovra tutte le coltivazioni e più specialmente sulla **meliga**, sul **riso**, sulle **marcite** e sulla **canape** (è noto come il Guano del Perù sia nocivo alla canape, mentre il Guano dell'ÉCARRISSAGE è provato di straordinaria efficacia) (1).

Nell'ampio stabilimento della Società affluiscono tutti i materiali più omogenei onde poter produrre un concime non inferiore agli effetti del Guano del Perù con un'efficacia più durevole.

Col Guano del Lingotto, mentre si presenta agli agricoltori un'economia di L. 20 circa per ogni concimazione di 38 are di terreno sopra quello del Perù, si porge altresì ai medesimi il mezzo di far valere materiali che prima andavano perduti e per l'agricoltura e per l'economia generale.

L'Amministrazione, oltre all'aver procurato al Guano una composizione sempre identica, ha pure disposto che nella fabbrica vi siano gli apparati necessarii per procedere all'analisi del Guano per quei compratori che desiderassero di accertarsi della composizione.

La quantità da adoperarsi per una buona concimazione è di miriagramma 13 per giornata di terreno: si usa come quello del Perù.

Prezzo per ogni quintale o 100 *chilogr., compreso l'imballaggio*:
In Torino **L. 23 50** sotto sconti proporzionati all'importanza delle domande.
» Provincia » **23 50** oltre la relativa spesa di trasporto in ragione di distanza.

Dirigere le domande in Torino alla Direzione della Società via Santa Teresa, n. 21, piano primo, e nelle Provincie presso i seguenti depositi:

Torino, Giorio Vitt., liquor., via Lagrange
Ivrea, Gigli Alessandro.
Agliè, Mautino Giuseppe, fondachiere.
Saluzzo, Soldati Francesco, geometra.
Grugliasco, Craveri Domenico, farm.
Vigevano, Strigelli Enrico.
Asti, Geom. Gius. Berruti
Vercelli, Gius. Ratti
Biella, Arch. G. Maggia
Alessandria, P. Caligaris e C.
Cuneo, C. Bugaud
Pralormo, G. A. Ferreri.
Novara, Gius. Torelli
Pieve del Cairo, Farm. L. Opizzi
Savigliano, Ant. Gullino
Carignano, Farm. C. Rimini
Buriasco, Farm. Lanza
Casteggio, G. Trincheri
Pinerolo, G. Camusso
Mortara, Gio. Ferraris
Voghera, Pietro Boccardi
Garlasco, Farm. D. Arnerio
Pancalieri, » G. Luciano
Cameri, » G. Micotti.

L'AMMINISTRAZIONE.

(1) Ciò risulta dalle dichiarazioni esistenti presso la Direzione rilasciate dai seguenti distinti agricoltori: Cav. Magnone, direttore della scuola di Veterinaria; Coppo Giuseppe di Savigliano; Desanti Luigi di Novara; Aghemo Antonio e Calosso Carlo di Carignano; Ciravegna Biagio di Narzole; Opizzi Luigi di Pieve del Cairo; Bertone Pietro di Margarita, agente del Marchese di Sambuy; Quarelli Giosani, direttore dell'Orto botanico Burdin magg.; Delponte G. B., direttore dell'Orto botanico di Torino, ommettendo molti altri meno conosciuti.

Per l'innoltrata stagione e la protratta persistenza della neve non potendosi più con risultato vantaggioso concimare i prati col letame ordinario e coi terricciati, viene di necessità il bisogno di supplirvi con altri concimi.

Il Guano concentrato dell'*ECARRISSAGE*, siccome di facile ed economico uso e di pronto risultato con rendimento copioso, si presta all'uopo.

S'invitano perciò i signori possidenti ad innoltrare per tempo le loro commissioni alla Direzione della Società dell'*ÉCARRISSAGE*, via Santa Teresa, n. 21, onde essere provvisti di quella quantità che loro necessiterà a tal uopo.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questa sostanza semplice vegetale conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomod provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei ristringimenti, debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'essenza di Salsapariglia è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 5.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati ed originali tanto esteri che nazionali, e le vere *Pastiglie* e *Polveri americane* bismuto-magnesiache del dottore *Paterson*, rimedio infallibile per combattere gli acidi del ventricolo, facilitare la digestione e corroborare lo stomaco.

VENDITA AI PUBBLICI INCANTI

nel giorno cinque aprile prossimo venturo dell'isolato sotto il titolo del *Beato Amedeo*, detto

IL GHETTO

di proprietà del R. Ospizio generale di Carità di Torino, ivi posto fra le vie di S. Francesco di Paola, di S. Filippo, Bogino, e del Teatro D'Angennes, diviso in undici lotti colla perizia in data 30 *settembre* 1856, *del sig. Cav. Ingegnere Barnaba Panizza, per cui il valore complessivo è fissato a*

L. 1,282,556.

La vendita seguirà alle ore 9 mattina del detto giorno 5 aprile, ed occorrendo nei giorni successivi, nella sala delle adunanze dell'Amministrazione, col ministero del di lei segretario sottoscritto, sotto l'osservanza del capitolato approvato col Reale Decreto 4 luglio 1857, visibile colla suddetta perizia ed annessa planimetria, in Torino nella segreteria dell'Opera pia venditrice (via di Po, n. 24) e nelle principali città presso l'ufficio delle rispettive Intendenze.

NOTA. *Copia del capitolato e della figura planimetrica potrà essere trasmessa agli aspiranti all'acquisto o della totalità o dei diversi lotti in cui trovasi detto isolato scompartito, mediante richiesta alla detta segreteria, ove avranno pure tutti i ragguagli e le spiegazioni in ordine a tale vendita.*

Torino, 20 febbraio 1858.

V. ROGGERO, Notaio.

GUANO LIGURE DELLA VESPASIANA

premiato con medaglia d'argento

Concime normale concentrato, composto con materie azotate e saline in giuste proporzioni per favorire una robusta vegetazione, e garantito sempre all'identico tipo quale è stato riconosciuto dall'analisi di valenti chimici e dagli esperimenti pratici di distinti agronomi, i di cui certificati constatanti la sua efficacia sono ostensibili nell'Uffizio della Società.

Il prezzo è fissato a Ln. 22 50 per ogni quintale in sacchi preso alla fabbrica in Sestri Ponente.

Dirigersi all'Uffizio della Società, palazzo Gavotto, N. 3, piazza Portello in Genova, od ai seguenti depositari:

Torino, Maganza Luigi e C.
Novi, P. P. Demichelis e C.
Capriata, Pizzorno Antonio, farmacista
Alessandria, Fantoli Giuseppe.
Mede, Tagliacarne Rodolfo
Asti, Guglielminotti e Ferrero.
Voghera, Maragliano Ant. fu Sebastiano
Novara, Perone Pietro, mediatore.
Casale, Scagliotti Ercole, droghiere.
La Pietra, A. P. Basadonne.

SIROPPO RAVAULT

Rimedio infallibile contro le infiammazioni di *petto* e dei *bronchi*, le tossi ostinate, catarri, *grippe* e tosse canina. — Prezzo del flacon, L. 4 50 — Deposito a Parigi, *Rue Folie-Mericourt*, 3. — Agente in Italia, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Vendesi: *Torino*, Bonzani; Doragrossa, 19; Depanis, Via Nuova; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 20 marzo 1858.

FONDI PUBBLICI	*Contr. del giorno pr. dopo la borsa*		*Contr. mattina*	
RENDITE Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0|0 1 ottobre	91 50	— —	91 10	— —
1831 » 1 gennaio	— —	— —	— —	— —
1848 » 1 marzo	89 75	— — —	89 50	— —
1849 5 0|0 1 gennaio	— —	— —	90 —	— —
1851 » 1 dicembre	— —	— —	— —	— —
1853 5 0|0 1 gennaio	— —	— —	54 —	— —
OBBL. 1850 4 0|0 1 febbr.	— —	— —	— —	— —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)	— —	272 50 aprile	269 —	272 50 aprile
Cassa sconto (n. e.)	266 —	— —	— —	— —
Banca nazionale	— —	— —	— —	— —
Ferr. da Aless. a Strad.	— —	— —	— —	525 50 30 aprile

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta	257 —	256
Francoforte S. M.	214 3|8	
Lione	100 »	99 20
Londra	25 15	25
Milano		
Parigi	100 »	99 20
Torino *sconto*	6 0|0	
Genova *sconto*	6 0|0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 42	28 52
— di Genova	78 60	78 80
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 55	34 70
Eroso-misto		
Perdita per 0|00	4 »	2 »

OLIVETTI GASPARE

fabbricante di Cilindri per **stor** con molla e senza. Via B. V. degli Angeli, n. 4 *bis*, nel cortile

La Banca EUGÈNE FRANEL ET COMP.

è trasferta via Goito, casa Seyssel, num. 8, piano terreno.

Torino. Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA LA

COLTIVAZIONE E POTATURA

DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

DEI FRATELLI

Marcellino e Giuseppe Roda

capi dei giardini di S. M. il Re di Sardegna e membri di varie accademie

SECONDA EDIZIONE

Accresciuta di una esposizione sopra le principali malattie, insetti ed animali che danneggiano le piante fruttifere, coi mezzi per difenderle.

Opera arricchita di 145 incisioni in legno disegnate dagli autori.

Prezzo L. 4.

Spedizione franca in provincia contro vaglia o francobolli postali.

SEMENTE BACHI

Nel negozio Ancarani, detto il *Romano*, via dell'Accademia delle Scienze, trovasi un deposito di *Semente di bachi vera di Romagna*, con certificati comprovanti la provenienza e la sanità. — Il prezzo da convenirsi a seconda della quantità che si commette.

SEMENZA

d'Adrianopoli e di Filippopoli

di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous e Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dalle dieci alle due.

ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30, 8 30, 12 8 ant.	Ore 5 45, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 16 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 5 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 30, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 5 30 pom

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 55 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 3 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 45 antim	Ore 7 15, 10 28 ant
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 50 ant.	Ore 6 15, 9 50 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 5 ant.
» 5 22, 6 57 pom	» 2 23, 5 58 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 5 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.p.)

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 30, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 30, 11 55, antim.
» 2 35, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45 antim.
» 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 30, antim.
» 1 30, 4 30, 7 25 pom.	» 2 55, 8 40 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 20, 7 30, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.